

# VARIAZIONE TRA SINCRONIA E DIACRONIA

Aspetti del sistema morfologico  
di una varietà francoprovenzale

*Carmela Perta*

doi: <http://dx.doi.org/10.7359/833-2017-pert>

## 1. PREMESSA

In queste pagine analizzo alcuni fenomeni di variazione riscontrabili nel parlato bilingue; il contesto applicativo è fornito dal paradigma morfologico dei pronomi soggetto del faetano, varietà di francoprovenzale parlata in Puglia. L'analisi si muove da una prospettiva sincronica per poi arrivare a fare riflessioni di carattere diacronico: sincronicamente, e con uno sguardo alla diacronia apparente (Labov 1994), si valuta se determinate forme di variazione riscontrabili nel discorso possano avere correlazioni sia con il contesto linguistico in cui vengono a trovarsi, che con fattori sociolinguistici; inoltre, comparando i dati raccolti con dati diacronici (Jaberg - Jud 1928-1940; Marzys 1981; Heap - Nagy 1998), si traccia la traiettoria storica dell'uso del pronome nella varietà francoprovenzale.

## 2. VARIABILITÀ NEL PARADIGMA SOGGETTO

Il *continuum* linguistico gallo-italo-romanzo mostra una variazione considerevole nell'uso del pronome soggetto (Heap 1997). Contrariamente agli assunti dell'ipotesi del parametro del soggetto nullo (Perlmutter 1971; Chomsky 1981), questi sistemi hanno dei paradigmi del pronome soggetto che, oltre ad essere parziali e non categorici (ad es. qualcuno, ma non tutte le persone grammaticali hanno un uso del pronome che si avvicina alla

frequenza categoriale), sono anche variabili e condizionati da una serie di fattori linguistici e sociolinguistici.

Il faetano, varietà francoprovenzale parlata a Faeto in Puglia, soggetto a contatto pervasivo e duraturo con le varietà italo-romanze circostanti, presenta all'interno del suo sistema aspetti fonologici e del lessico altamente variabili, in quanto le forme francoprovenzali competono con le corrispondenti forme delle varietà dialettali pugliesi e meridionali in genere (Nagy 2000; Perta 2015a), dando vita ad una serie di varianti che coesistono negli usi linguistici dei parlanti. Dal punto di vista morfo-sintattico, nella fattispecie il paradigma dei pronomi soggetto, il sistema non riflette una omogeneità di uso che possa essere ricondotta ad un mutamento sistemico indotto da contatto: l'italiano notoriamente è una lingua che presenta il parametro [+soggetto nullo], aspetto che il faetano ha acquisito solo variabilmente, mostrandosi tipologicamente più simile al diasistema francoprovenzale «esterno», ossia alle varietà francoprovenzali del sud-est della Francia e Svizzera occidentale<sup>1</sup>. Brevemente, il pronome soggetto caratterizzato dal tratto semantico [+umano]<sup>2</sup> si presenta in modo variabile come in (1)<sup>3</sup>:

- (1)
- a. pronome soggetto nullo [mindʒ]  
«mangio»
  - b. solo pronome debole [dʒə mindʒ]  
«io mangio»
  - c. pronome forte e debole [dʒi dʒə mindʒ]  
«io io mangio»
  - d. solo pronome forte [dʒi mindʒ]  
«io mangio»

In altre parole, dato questo uso variabile e non categorico, sembrerebbe che il faetano mostri scarsi segni di accomodamento al tipo italiano, e ad altri parametri linguistici condizionanti che caratterizzano il diasistema italiano.

<sup>1</sup> Il tratto del faetano è differente anche delle altre varietà francoprovenzali in contatto con il francese, una lingua [-soggetto nullo].

<sup>2</sup> In questo studio prenderò in considerazione il comportamento del pronome soggetto con tratto semantico [+umano], tralasciando il pronome soggetto [-umano] che si presenta variabilmente in modo diverso, in quanto determinato da diverse variabili linguistiche; per questo motivo andrebbe fatta un'analisi a sé, in quanto la componente semantica sembrerebbe avere una correlazione con l'uso del pronome, fatto, però, che va oltre lo scopo di tale lavoro (cf. Heap - Nagy 1998).

<sup>3</sup> Rimando a Sornicola (1998) per la descrizione dei pronomi soggetto nelle colonie gallo-italiche.

### 3. STATO DELL'ARTE

Gran parte dei lavori incentrati sullo studio del paradigma morfologico del soggetto si sono focalizzati solo su una parte della sua variazione intrinseca, osservando la presenza/assenza del pronome soggetto, senza, però, esaminare il comportamento delle altre varianti di realizzazione del *pattern* considerato [vd. (1)].

Tale interesse è già attestato agli inizi del secolo scorso con le annotazioni dell'atlante di Jaberg e Jud (1928-1940), in cui si riporta che a Faeto il 19% delle frasi (17/90) ha soggetto nullo. L'atlante di Jaberg e Jud registra, quindi, una tendenza del faetano ad avvicinarsi al tipo italiano, discostandosi dal tipo francoprovenzale, cosa che sembra essere in linea con il contatto con l'italiano e le sue varietà diatopiche. Può essere tracciata una traiettoria diacronica comparando i risultati dell'atlante con i dati di Nagy (2000), la quale registra il comportamento variabile del pronome soggetto, allargando il *pattern* di variazione e considerando le diverse realizzazioni del pronome soggetto. Ne risulta che il 50% delle frasi hanno soggetto nullo, il 41% delle frasi presentano il pronome debole, mentre le frasi con il solo pronome forte e le frasi con la doppia marcatura costituiscono solo 1-2% del campione esaminato. Heap e Nagy (1998) analizzano tale variazione correlandola a variabili sia linguistiche che sociolinguistiche: i risultati mostrano che una serie di fattori linguistici, tra cui la persona grammaticale, il tipo di soggetto nominale, il tipo di frase, la posizione del soggetto nella frase, la presenza di oggetto e/o di proclitici riflessivi condizionano in maniera significativa l'uso del pronome soggetto<sup>4</sup>.

Dalla comparazione dei dati di Heap e Nagy con quelli dell'inizio del secolo scorso di Jaberg e Jud risulta un ulteriore graduale avvicinamento del faetano verso il soggetto nullo (dal 19 al 50%), dato questo in linea con gli effetti di un contatto duraturo e pervasivo con il diasistema italiano.

---

<sup>4</sup> In Heap - Nagy 1998 vi è una comparazione tra i risultati di Faeto con analoghe analisi condotte su alcune varietà francoprovenzali parlate in Francia: anche per tali varietà vi è una correlazione con variabili indipendenti di natura linguistica. In particolare modo, però, si segnala una tendenza opposta a quella riscontrata a Faeto relativamente alle persone grammaticali: nelle varietà francoprovenzali della Francia la terza persona (singolare e plurale, maschile e femminile) non favorisce l'uso del soggetto nullo a differenza del faetano, e il soggetto [+argomentativo] non è correlato con l'uso della doppia marcatura.

#### 4. METODOLOGIA

Lo scopo dell'analisi di seguito presentata è di indagare il comportamento variabile dei pronomi soggetto in sincronia e diacronia apparente, oltre a tracciare l'evoluzione del paradigma considerato attraverso la comparazione con dati precedenti. La variazione nel paradigma soggetto [+argomentativo] viene correlata con una serie di parametri linguistici (tipo di frase e persona grammaticale), parametri diastratici (età, sesso, occupazione degli informanti) e diafasici (maggiore e minore controllo nella produzione da parte degli informanti), al fine di vedere se e quali variabili condizionino in maniera significativa l'uso del pronome soggetto.

##### 4.1. Campione

La raccolta dei dati è avvenuta tramite inchieste sul campo estese ad un campione composto da 24 informanti, equamente distribuito sulla base del sesso, e segmentato in base alle classiche variabili socio-demografiche (età, occupazione). Per l'età, gli informanti sono stati divisi in quattro gruppi che comprendono parlanti dai 9 agli 85 anni<sup>5</sup>; in base all'occupazione, il campione è stato stratificato a seconda dell'appartenenza dei soggetti al gruppo studenti, lavoratori, disoccupati e casalinghe (vd. *Tab. 1*).

*Tabella 1. – Stratificazione del campione.*

ETÀ	OCCUPAZIONE				TOTALE
	STUDENTI	LAVORATORI	DISOCCUPATI	CASALINGHE	
9-20	1M, 3F		2M		3F, 3M
21-40		3M, 1F		2F	3F, 3M
41-60		2M, 1F	1M	2F	3F, 3M
61-85		3M, 1F		2F	3F,3M

<sup>5</sup> I gruppi generazionali considerati possono darci un quadro diacronico apparente, anche se parlanti di età inferiore ai 9 anni non sono stati contemplati data la scarsa riflessione metalinguistica che li caratterizza, elemento determinante per i dati elicitati con la traduzione.

#### 4.2. *Dati*

I dati raccolti hanno una duplice natura: dati di parlato spontaneo e dati elicitati attraverso la traduzione<sup>6</sup>; la doppia tipologia si è resa necessaria per la comparazione delle produzioni in due contesti caratterizzati da minore e maggiore grado di attenzione e controllo da parte dei parlanti.

Nel caso di parlato spontaneo, le conversazioni sono state registrate da un parlante appartenente alla comunità, che però non ha preso parte alle conversazioni per non alterare i dati stessi. Per ogni informante sono state selezionate sei frasi contenenti il pronome soggetto, ottenendo un totale di 114 frasi.

Nel caso dei dati elicitati, ai soggetti è stato chiesto di tradurre dall'italiano al faetano dodici frasi che contemplavano la presenza della variabile linguistica indipendente della persona grammaticale, per un totale di sei frasi affermative e sei frasi negative per ogni persona grammaticale, ottenendo quindi 288 frasi. È opportuno dire che agli informanti era stato detto che lo scopo dell'inchiesta consisteva nell'aiutarmi a migliorare il mio faetano, infatti durante l'indagine utilizzavo sia la varietà locale di francoprovenzale che l'italiano. Quindi, gli informanti avrebbero dovuto utilizzare, quanto più potevano, faetano piuttosto che forme interferite o riconducibili all'italiano.

#### 4.3. *Analisi dei dati*

La parte quantitativa dell'inchiesta si basa sull'analisi della correlazione fra variabili dipendenti e variabili indipendenti; nella fattispecie si valuterà quanto le quattro varianti di realizzazione del pronome soggetto, ossia le variabili dipendenti, così come delineate in (1) dipendano da variabili linguistiche (tipo di frasi e persona grammaticale), da variabili diastratiche (età, sesso, occupazione) e dalle diafasiche (maggiore o minore controllo nella produzione linguistica). A tal fine i dati sono stati analizzati per mezzo del pacchetto statistico SPSS utilizzando la regressione categoriale: que-

---

<sup>6</sup> Come è risaputo nelle lingue a soggetto nullo la presenza del pronome soggetto ha spesso un valore enfatico o contrastivo, tale variabile però non è stata presa in considerazione all'interno dell'indagine, pur riconoscendo il peso che tale elemento può avere nella realizzazione del pronome in faetano. Pertanto, nei dati di parlato spontaneo sono state escluse realizzazioni del pronome che avesse valore enfatico o contrastivo, così come non sono stati elicitati dati di questa natura.

sta procedura, è stata utilizzata per costruire una equazione lineare in grado di predire i valori di una variabile dipendente sulla base di specifici valori di variabili indipendenti.

## 5. RISULTATI

### 5.1. Variabili linguistiche

Come detto, le variabili linguistiche prese in considerazione sono la tipologia di frase, affermativa o negativa, e la persona grammaticale. Le *Tabelle 2* e *3* mostrano il comportamento della variabile pronome soggetto in frasi affermative e negative nei due contesti diafasici considerati.

*Tabella 2. – Varianti del pronome soggetto in frasi affermative.*

PARLATO SPONTANEO	TRADUZIONE
Assenza di pronome soggetto 35%	Assenza di pronome soggetto 9%
Pronome soggetto debole 22%	Pronome soggetto debole 17%
Pronome soggetto forte 7%	Pronome soggetto forte 8%
Doppia marcatura 36%	Doppia marcatura 66%

Nel parlato spontaneo gli antipodi del *continuum* di realizzazione, assenza di pronome soggetto (35%) e doppia marcatura (36%), rappresentano le scelte più utilizzate. In contesti traduttivi di frasi affermative, però, i parlanti avendo maggiore controllo del loro discorso, abbandonano la scelta della variante soggetto nullo (9%) dirigendosi verso la variante della doppia marcatura (66%).

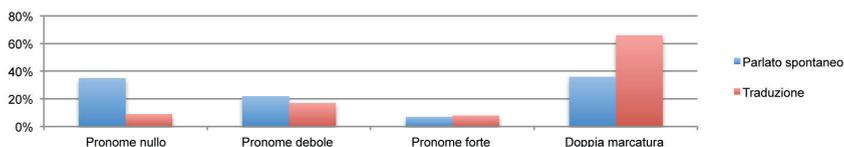
*Tabella 3. – Varianti del pronome soggetto in frasi negative.*

PARLATO SPONTANEO	TRADUZIONE
Assenza di pronome soggetto 26%	Assenza di pronome soggetto 8%
Pronome soggetto debole 33%	Pronome soggetto debole 22%
Pronome soggetto forte 16%	Pronome soggetto forte 14%
Doppia marcatura 25%	Doppia marcatura 56%

Nelle frasi negative, invece, vi è un diffuso uso di tutte le varianti di realizzazione all'interno del parlato spontaneo. L'andamento, invece, cambia nel caso di traduzione, secondo cui gli informatori attraverso l'utilizzo della doppia marcatura (56%) si dirigono verso il tipo francoprovenzale in opposizione quindi al tipo italiano.

Dall'analisi statistica, prendendo come variabile dipendente il modello composto dalle quattro varianti di realizzazione, risulta che la tipologia di frase, affermativa o negativa, è statisticamente significativa per spiegare la variazione che si riscontra nei pronomi soggetto ( $p < 0.05$ ). La *Figura 1* mostra la distribuzione delle percentuali di realizzazione delle varianti del soggetto in contesto spontaneo e traduttivo.

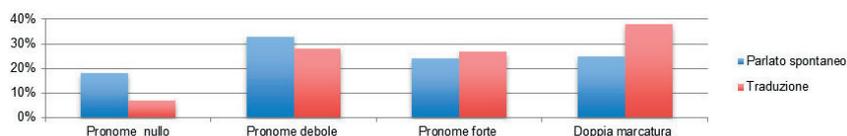
*Figura 1. – Frase affermativa: varianti di realizzazione del soggetto nel parlato e nella traduzione.*



Considerando individualmente ogni variante di realizzazione del pronome soggetto, si nota che solo una forma all'estremo del *continuum* di variazione, la doppia marcatura ( $p < 0.01$ ) può essere predetta se in frase affermativa, sia in contesto di maggiore che minore controllo e attenzione da parte dei parlanti.

Analizzando come variabile dipendente ogni variante di realizzazione singolarmente, il ruolo della variabile linguistica – frase negativa – non è statisticamente significativo per spiegare la variazione nel paradigma soggetto, sia in contesto di parlato spontaneo che in contesto traduttivo ( $p > 0.05$ ), dato che può essere confermato dalla percentuali di realizzazione in contesti spontanei e elicitati (*Fig. 2*).

*Figura 2. – Frase negativa: varianti di realizzazione del soggetto nel parlato e nella traduzione.*



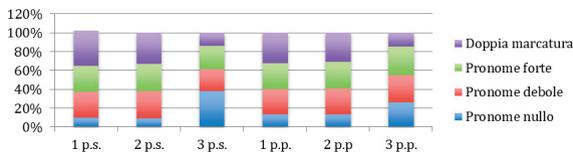
La *Tabella 4* mostra la percentuale di realizzazione delle varianti del pronome soggetto in base alla persona grammaticale sia in frasi affermative che negative, così come registrate nel discorso dei parlanti.

*Tabella 4. – Varianti di realizzazione del soggetto in base alla persona nel parlato.*

	PRONOME NULLO	PRONOME DEBOLE	PRONOME FORTE	DOPPIA MARCATURA
1 p.s.	10%	27%	28%	37%
2 p.s.	9%	29%	29%	33%
3 p.s.	38%	23%	25%	14%
1 p.p.	13%	27%	28%	32%
2 p.p.	13%	28%	28%	31%
3 p.p.	26%	29%	30%	15%

Nel caso della 1 p. (10%) e 2 p. (9%) singolare ed in misura maggiore nella 1 p. (13%) e 2 p. (13%) plurale il soggetto nullo è la variante di realizzazione meno diffusa tra i parlanti in favore della doppia marcatura sia nel singolare (37% e 33%) che nel plurale (32% e 31%). La terza persona, invece, favorisce l'uso del soggetto nullo sia nella forma singolare (38%) che nella plurale (26%) a scapito della variante della doppia marcatura (14% e 15%). Il diverso comportamento delle varianti soggetto nella 1 p. e 2 p. singolare e plurale *vs.* la 3 p. singolare e plurale è illustrato nella *Figura 3*.

*Figura 3. – Parlato: distribuzione delle varianti di realizzazione del soggetto per persona grammaticale.*



Prendendo come variabile indipendente l'intero modello della persona grammaticale, risulta che questo è statisticamente significativo nel predire la variazione all'interno del paradigma soggetto ( $p < 0.05$ ). Considerando ogni persona grammaticale come variabile indipendente e correlazionandola alle varianti del pronome soggetto, ne consegue che la 1 e 2 p. singolare sono in grado di predire la variazione nel paradigma soggetto ( $p < 0.01$ ), inoltre entrambe le persone sono correlate alla variante della

doppia marcatura. La terza persona, invece, è correlata alla variante del pronome soggetto nullo ( $p < 0.05$ ).

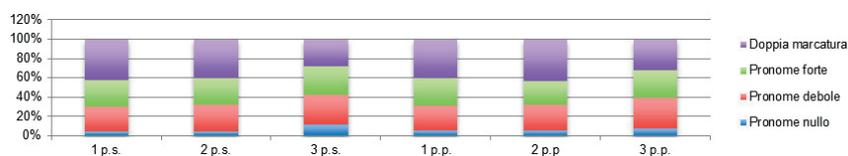
Nel caso di dati elicitati attraverso la traduzione, come mostra la *Tabella 5*, l'andamento è analogo a quanto riscontrato nel parlato.

*Tabella 5. – Varianti di realizzazione del soggetto in base alla persona nella traduzione.*

	PRONOME NULLO	PRONOME DEBOLE	PRONOME FORTE	DOPPIA MARCATURA
1 p.s.	5%	25%	28%	42%
2 p.s.	5%	27%	28%	40%
3 p.s.	12%	30%	30%	28%
1 p.p.	6%	25%	29%	40%
2 p.p.	6%	26%	25%	43%
3 p.p.	8%	31%	29%	32%

Inoltre, come si può notare, la 1 p. (42%) e la 2 p. (40%) singolare e la 1 p. (40%) e la 2 p. (43%) plurale che favoriscono l'uso della doppia marcatura come variante di realizzazione registrano percentuali più alte in contesti di maggiore controllo da parte del parlante rispetto al parlato. Per quanto riguarda la 3 p. singolare e plurale associata alla variante del soggetto nullo, presentano percentuali notevolmente ridotte rispetto a quanto attestato nel parlato (12% e 8%) (*Fig. 4*).

*Figura 4. – Traduzione: distribuzione delle varianti di realizzazione del soggetto per persona grammaticale.*



Attraverso la regressione categoriale risulta che la 1 p. ( $p < 0.001$ ), 2 p. ( $p < 0.01$ ) singolare e la 1 p. ( $p < 0.05$ ) e la 2 p. ( $p < 0.05$ ) plurale sono statisticamente significative per spiegare la variazione del soggetto: tali variabili sono correlate positivamente con l'uso della doppia marcatura.

## 5.2. Variabili socio-demografiche

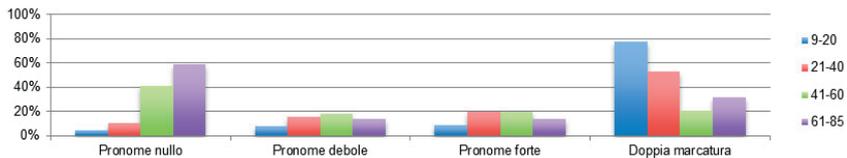
La *Tabella 6* mostra le percentuali di realizzazione delle varianti del pronome soggetto in base all'età degli informanti nel parlato spontaneo.

*Tabella 6. – Varianti di realizzazione del soggetto in base all'età nel parlato.*

	PRONOME NULLO	PRONOME DEBOLE	PRONOME FORTE	DOPPIA MARCATURA
9-20	5%	8%	9%	78%
21-40	11%	16%	20%	53%
41-60	41%	18%	20%	21%
61-85	59%	14%	14%	32%

Come risulta chiaro anche dalla *Figura 5*, la non realizzazione del pronome soggetto cresce proporzionalmente all'età dei parlanti (dal 5% della prima fascia al 59% della classe generazionale degli anziani), di contro la variante della doppia marcatura cresce con il decrescere dell'età degli informanti (dal 78% della fascia dei giovani al 21% della classe di parlanti dai 41 a 60 anni di età e 32% da parte degli anziani).

*Figura 5. – Parlato: distribuzione delle varianti di realizzazione del soggetto in base all'età.*



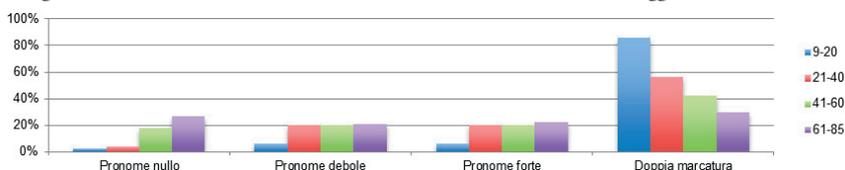
In altre parole, vi è una doppia gerarchia relativa agli estremi di realizzazione: la prima nel caso di soggetto nullo, crescente con l'età dei parlanti, la seconda, costituita dalla realizzazione della doppia marcatura, decrescente con l'aumentare dell'età degli informanti, con un'eccezione nel caso del gruppo di parlanti dai 41 ai 60 di età (*Tab. 7*).

*Tabella 7. – Varianti di realizzazione del soggetto in base all'età nella traduzione.*

	PRONOME NULLO	PRONOME DEBOLE	PRONOME FORTE	DOPPIA MARCATURA
9-20	2%	6%	6%	86%
21-40	4%	20%	20%	56%
41-60	18%	20%	20%	42%
61-85	27%	21%	22%	30%

Tale andamento è confermato dal comportamento del *pattern* di variazione del pronome soggetto in base all'età in contesti traduttivi. Così come si può vedere nella *Figura 6*, la variante del soggetto nullo è la meno diffusa tra i parlanti dai 9 ai 60 anni di età in favore, anche questa volta, della doppia marcatura in modo più incisivo rispetto al contesto diafasico precedentemente analizzato (dal 42% riscontrabile tra i parlanti da 41 a 60 anni fino ad arrivare all'86% da parte della giovane generazione). Un discorso a parte va fatto per la generazione degli anziani i quali, a differenza del contesto spontaneo, usano il tipo italiano (27%) in maniera più o meno bilanciata rispetto alle altre varianti.

*Figura 6. – Parlato: distribuzione delle varianti di realizzazione del soggetto in base all'età.*



La variabile età è statisticamente significativa nel predire la variazione del paradigma soggetto ( $p < 0.01$ ). Correlando le singole realizzazioni con le fasce di età, risulta che la variante del soggetto nullo è correlata positivamente con l'età: al crescere dell'età dei parlanti aumenta l'uso del pronome soggetto nullo; invece la doppia marcatura è inversamente correlata con l'età dei parlanti: con l'aumentare dell'età decresce l'uso della doppia marcatura.

Infine, nessuna delle altre variabili socio-demografiche considerate, il genere e l'occupazione dei parlanti, è in grado di predire la variazione nel paradigma soggetto.

## 6. VERSO QUALE DIREZIONE?

La variazione all'interno del paradigma soggetto riscontrata in entrambi i contesti diafasici considerati ha confermato che tale sistema, contrariamente agli assunti dell'ipotesi del parametro del soggetto nullo (Perlmutter 1971; Chomsky 1981), oltre a non essere categorico, è anche variabile e condizionato da una serie di fattori linguistici e sociolinguistici. Per quanto riguarda i fattori linguistici, entrambe le variabili indipendenti considerate – il tipo di frase e la persona grammaticale – predicono la variazione nell'uso del pronome soggetto: la doppia marcatura può essere predetta se

in frase affermativa, sia in contesto di maggiore che minore controllo e attenzione da parte dei parlanti; le forme della terza persona favoriscono l'uso del soggetto nullo, a differenza di quelle della prima e seconda persona che favoriscono la doppia marcatura in entrambi i contesti diafasici. L'effetto significativo e variabile della persona grammaticale, conferma da una parte i dati di Nagy e Heap (1997) ma contraddicono quanto affermato da Marzys (1981), secondo cui gli effetti dei fattori linguistici sono categorici e non variabili.

Tra i parametri sociolinguistici utilizzati come variabili indipendenti, solo l'età risulta essere statisticamente significativa per spiegare la variazione nell'uso: i parlanti più giovani sembrerebbero allontanarsi da un sistema morfo-sintattico del tipo italiano abbracciando il tipo francoprovenzale, a differenza dei parlanti anziani che mostrano una tendenza al tipo italiano. Questo comportamento dei parlanti segmentati sulla base dell'età non contempla nessun effetto di genere: sia le donne che gli uomini mostrano la tendenza sopra illustrata, contrariamente allo schema tipico secondo cui le donne si avvicinerebbero maggiormente alle forme vicine più prestigiose, così come notato anche da Heap e Nagy (1998).

Il poter esaminare sincronicamente il comportamento variabile dei parlanti in un lasso di tempo che abbraccia quattro generazioni, permette di osservare un cambiamento in atto, ossia da un tipo [- soggetto] i parlanti si spostano verso un tipo [+ soggetto]. Attraverso la comparazione dei dati sincronici segmentati sulla base dell'età dei parlanti possiamo ottenere un andamento diacronico di variazione che, va nella direzione opposta alle aspettative: l'uso del pronome soggetto aumenta con il decrescere dell'età; in altre parole, gli anziani non rappresentano il *locus* della conservazione di tratti francoprovenzali, nella fattispecie uso di pronome soggetto, ma presentano un tratto del diasistema italiano, ossia [- soggetto]. Tale caratteristica decresce proporzionalmente al decrescere dell'età dei parlanti, delineando una traiettoria inversa, quindi un avvicinamento al tipo francoprovenzale piuttosto che italiano<sup>7</sup>.

Dai dati di Jaberg e Jud (1928-1940) dell'inizio del secolo scorso risulta che a Faeto il 19% delle frasi si presenta con il parametro [- soggetto], dato che cresce nei risultati di Nagy (1996), secondo cui il 50% delle frasi ha soggetto nullo. La comparazione dei due studi sembra rilevare una situazione prevedibile secondo cui, a causa del contatto duraturo e pervasivo con il tipo [- soggetto] vi sia stato un avvicinamento del faetano al diasi-

---

<sup>7</sup> Rimando ad un mio recente lavoro (Perta 2015b) per un'analisi dell'uso della doppia marcatura del pronome soggetto usato dai parlanti come marca di una identità minoritaria.

stema italiano creando i presupposti di un cambiamento indotto dal contatto. Tale risultato, però, potrebbe essere contestato a causa della natura diversa dei dati comparati: nell'atlante le frasi erano frutto di traduzione, mentre in Heap e Nagy (1998) i dati sono costituiti da parlato spontaneo. Per evitare ciò, i dati qui presentati sono costituiti dalle due tipologie di parlato spontaneo e traduzione di frasi, mettendo in luce un peso diverso che i parlanti danno all'uso dei pronomi soggetto nei due contesti. Infatti, nel parlato spontaneo il 35% delle frasi affermative è senza soggetto, dato che è minore in caso di frasi negative (26%), mentre nel caso di frasi tradotte il 9% delle frasi affermative e l'8% di quelle negative è caratterizzato da soggetto nullo. Quindi, attraverso la comparazione dei dati sincronici con quelli diacronici si osserva un'inversione di rotta, ossia da un tipo [-soggetto] ad uno [+soggetto], con una sempre maggiore realizzazione da parte dei parlanti della variante della doppia marcatura. In altre parole, ciò che era stato definito precedentemente come un cambiamento indotto dal contatto si è mutato in un opposto cambiamento in atto: l'uso crescente della doppia marcatura segue l'andamento prototipico sinusoidale del mutamento dandoci non solo una rappresentazione di tempo apparente ma nello stesso tempo un'immagine di mutamento prossimo alla sua completa attuazione.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Chomsky 1981 N. Chomsky, *Lectures on Government and Binding*, Dordrecht, Foris, 1981.
- Heap 1997 D. Heap, *La variation grammaticale en géolinguistique. Les pronoms sujet en roman central*, PhD Diss., University of Toronto, 1997.
- Heap - Nagy 1998 D. Heap - N. Nagy, «Subject Pronoun Variation in Faetar and Francoprovençal», *Papers in Sociolinguistics. N.W.A.V.E.-26 à Université Laval. Québec* (1998), 291-300.
- Jaberg - Jud 1928-1940 K. Jaberg - J. Jud (Hg.), *Sprach- und Sachatlas Italiens und der südschweiz*, Zofingen, Ringier, 1928-1940.
- Labov 1994 W. Labov, *Principles of Linguistic Change*, I. *Internal Factors*, Oxford, Blackwell, 1994.
- Marzys 1981 Z. Marzys. «Les pronoms personnels sujet dans le parler francoprovençal de Faeto et Celle», *Vox Romanica* 40 (1981), 48-58.

- Nagy 2000 N. Nagy, *Faetar*, München, Lincom Europa, 2000.
- Perlmutter 1971 D. Perlmutter, *Deep and Surface Structure Constraints in Syntax*, New York, Holt, Rhinehart & Winston, 1971.
- Perta 2015a C. Perta, «Repertori minoritari e contatto lessicale. Alcune riflessioni», in M.G. Busà - S. Gesuato (a cura di), *Lingue e contesti. Studi in onore di Alberto Mioni*, Padova, CEUP, 2015, 661-675.
- Perta 2015b C. Perta, «Contatto nel discorso in contesti alloglotti. Un esempio marcato dal francoprovenzale della Puglia», in C. Consani (a cura di), *Contatto interlinguistico tra presente e passato*, Milano, LED, 2015, 469-488.
- Sornicola 1998 R. Sornicola, «Tra tipologia e storia. I pronomi soggetto e le colonie gallo-italiche», in G. Ruffino (a cura di), *Atti del XXI Congresso internazionale di Linguistica e Filologia Romanza*, Tübingen, Max Niemeyer, 639-658.